

LA RICERCA

Cellule epatiche rigenerate fuori dal fegato

ROMA. È possibile rigenerare tessuto epatico in un luogo diverso dal fegato attraverso una tecnica messa a punto da un gruppo di ricercatori dell'università di Pittsburgh. Una speranza per i malati di fegato che non possono affrontare un trapianto per problemi di rigetto. La nuova tecnica è stata presentata a Roma da Eric Lagasse esperto di medicina rigenerativa, nel corso di un convegno promosso dall'Istituto Rimed (Ricerca mediterranea). Al momento è sperimentata solo sugli animali e consiste nell'iniettare cellule epatiche nell'addome: queste si aggregano nei linfonodi, vicini al fegato, e crescono fino a poter sostituire la funzione metabolica dell'organo.

«Le cellule del fegato - ha spiegato Lagasse - riescono ad invadere i linfonodi in un processo che assomiglia molto alle metastasi del tumore ma senza averne le caratteristiche maligne e, così, è possibile far ricrescere tessuto epatico fuori del fegato ristabilendo la funzione dell'organo malato». «La tecnica - commenta Bruno Gridelli, direttore del centro trapianti di Palermo e vicepresidente del Rimed - se si dimostrerà efficace anche nell'uomo, potrebbe essere utilizzata per salvare bambini, affetti da malattie metaboliche, in attesa di un organo da trapiantare o nelle malattie epatiche croniche di pazienti adulti che hanno un rischio troppo elevato per il trapianto». E c'è anche chi sta studiando i problemi del rigetto degli organi trapiantati come l'immunologo Fadi Lakkis.

